

Eduardo, figlio di quest'ultimo, ed erede siccome de' suoi stati così pure della sua ambizione, non era per nulla disposto a restituire al conte ginevrino ciò che il suo genitore erasi usurpato contro di lui. Sembra tuttavia che si mostrasse più equo verso il vescovo Pietro di Faucigni, giacchè sul cominciare del di lui regno noi vediamo questo prelato ritornarsi a Ginevra. Il conte del Ginevrino, essendosi collegato col barone di Faucigni e con altri signori contro Eduardo, venne nel 1324 ad un combattimento a piedi del Mont-du-Mortier, ove, giusta Guichenone, i confederati furono interamente sconfitti. Su ciò per altro non conviene M. Levrier, il quale riguarda siccome dubbio l'esito di questa giornata; ma quello che veramente è certo è la vittoria riportata nel seguente anno contro Eduardo, nella pianura di Saint-Jean-le-Vieux, il delino del Viennese col'aiuto de'suoi alleati, nel cui numero trovavasi pure il conte del Ginevrino.

Morto nel 4 novembre 1329 Eduardo, Aimone di lui fratello, che gli succedette, mostrossi più di lui giusto verso il conte ginevrino: infatti non troviamo essere insorta veruna discordia fra questi due vicini, locchè forma un elogio ad entrambi. Amedeo assistè nel 1.º maggio 1330 al matrimonio di Aimone con Yolanda di Monferrato, celebratosi nel castello di Casselle; e nel 1334 tenne alla sacra fonte il figlio maggiore di questo conte, dandogli il di lui nome. Sposava poi nello stesso anno Matilde, figlia di Roberto VII detto il Grande, conte d'Auvergne e di Boulogne. Trovandosi Aimone negli estremi del viver suo, donò col suo testamento, eretto nell' 11 giugno del 1343, al conte ginevrino un'ultima prova della sua affezione, stima e confidenza, eleggendolo tutore de'suoi figliuoli unitamente a Luigi di Savoia; dopo di che cessò di vivere nel 24 dello stesso mese.

Il vescovo Pietro di Faucigni era già nel precedente anno disceso nella tomba, ed eragliasi dato a successore **ALAMANDO di SAINT-JOIRE**.

Avendo poi Amedeo VI conte di Savoia istituito nel 1362 l'ordine militare della Collana per quindici cavalieri, di cui egli dichiarossi il capo, fece al conte ginevrino l'onore di porlo dopo di lui in testa di quelli che doveano